



Camere incantate

video, cinema, fotografia e arte negli anni '70

Palazzo Reale
16 maggio - 15 giugno 1980



Comune di Milano Ripartizione cultura e spettacolo



Camere incantate

video, cinema, fotografia e arte negli anni '70

Palazzo Reale
16 maggio - 15 giugno 1980



Comune di Milano Ripartizione cultura e spettacolo



Camere incantate

video, cinema, fotografia e arte negli anni '70

Palazzo Reale
16 maggio - 15 giugno 1980



Comune di Milano Ripartizione cultura e spettacolo

Camere incantate, espansione dell'immagine

**Milano - Palazzo Reale
15 maggio - 15 giugno 1980**

Esemplare fuori commercio per
distribuzione agli effetti di legge



Comune di Milano Ripartizione cultura e spettacolo

Il Centro videoarte di Palazzo dei Diamanti.

Il Centro videoarte di Palazzo dei Diamanti nasce nel 1973 con il preciso intendimento di sperimentare, assieme agli artisti che in quegli anni ne condividevano le difficoltà e le esperienze prime, ma pur sempre stimolanti, un terreno operativo (pressoché vergine nel nostro Paese), nel quale l'uso degli strumenti tecnologicamente avanzati giocava un ruolo determinante tanto da dar vita ad una « nuova » forma di espressione artistica chiamata più tardi videoarte.

Alcune altre esperienze, poche in verità, sono state fatte in Italia, ma esclusivamente da privati gente aggiornata, colta, che operava in un ambito assolutamente esclusivo.

Ciò che era evidentemente nuovo per gli artisti italiani, escludendo quelli che operavano nel circuito internazionale, contava già più di dieci anni di esperienza estesa e divulgata negli Stati Uniti.

Lo stesso si può dire per paesi come l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l'Olanda.

In considerazione di ciò si rivelava opportuno, se non addirittura urgente, dar vita ad un centrovideo che permettesse agli artisti di mettersi al passo con la ricerca in atto e che al tempo stesso li stimolasse ad accrescere la conoscenza e le peculiarità di questo mezzo che per la sua apparente facilità d'uso, ha ingenerato molti equivoci che ancora oggi non permettono alla produzione italiana di fare quel salto di qualità ormai indispensabile per essere competitiva in campo internazionale.

Mi preme e trovo doveroso ricordare quale figura di primo piano Jorge Glusberg che con la sua instancabile vitalità culturale ha posto con forza all'attenzione del pubblico e della critica il fenomeno artistico della videoarte organizzando in tutto il mondo incontri-seminari-tavole rotonde-rassegne, l'ultima delle quali in ordine di tempo si è svolta in Giappone e precisamente a Tokio. Certo in Italia le cose si muovono con la lentezza consueta, direi storica, ma al di là delle quotidiane quanto inutili lagnanze, da parte degli interessati, si può affermare che in questi ultimi tempi

qualcosa è o sta cambiando, e senza comunque farsi troppe illusioni sarà opportuno che gli artisti, gli operatori culturali, i critici, e quanti sono interessati a questa ricerca, non si scoraggino ma al contrario rivendichino spazi pubblici e finanziamenti da parte delle Istituzioni preposte.

Pur sapendo di ripetermi (per averlo detto in parecchie altre occasioni) invito ancora una volta la RAI a sentire l'obbligo sociale e culturale di farsi carico di queste legittime istanze e di accogliere nei meandri del suo palinsesto, possibilmente in fasce orarie accettabili, i risultati migliori di questa ricerca estetica che gli artisti vorrebbero consegnare al pubblico per una verifica utile quanto necessaria e soprattutto per non vanificare un lavoro annoso teso a scoprire nuovi linguaggi e mezzi espressivi di comunicazione. In attesa che quanto auspicato possa un giorno verificarsi, il Centro videoarte di Palazzo dei Diamanti di Ferrara continua instancabilmente il suo lavoro di ricerca con pochissimi mezzi ma con molta caparbietà.

Lola Bonora

Janus

Sussulti e silenzio

giugno 1979

Realizzazione: Lola Bonora, Carlo Ansaloni, Giovanni Grandi.
Partecipazione di: Domenicali Anna Paola e Kit Maryse.
Produzione: Galleria Civica d'Arte Moderna, Palazzo dei Diamanti, Ferrara.

Sony - European Standard - b/n - 50 Hz - 1/2" open reel
durata 13'



L'azione si svolge nel cortile del Palazzo dei Diamanti, in un pomeriggio di sole del 29 giugno 1979, in un angolo delimitato dalle erbe e dalle pietre, dalle alte finestre chiuse da una gabbia di ferro e da solitarie tombe romane, tra le quali viene collocata, ma potremmo dire meglio distesa una delle due protagoniste della rappresentazione.

Il video come strumento puramente meccanico ed impersonale è collocato nel centro d'una linea immaginaria costituita dal tempo: da una parte il passato, con la sua eternità fatta di pietre, di iscrizioni, di ricordi, dall'altra il presente, con la sua carne, la sua sofferenza, la sua profanazione.

Protagoniste del video sono le due ragazze che si prestano alla ripetizione di gesti e di emozioni precedentemente concordate, ma protagonista è anche l'uovo, una delle forme più perfette della natura, contenitore di vita, di eternità e perfino di morte.

Caratteristica fondamentale: B non parla, non geme, non esprime nessuna rivolta, anche se labbra non sono imbavagliate. Non può muoversi, ma potrebbe parlare o gridare o far sentire comunque la sua voce ed i suoi sentimenti. Come le eroine di Sade essa non si ribella, non fugge, non si sottrae al suo destino. La sua risposta alla vita è appunto il silenzio.

Sussulti e silenzio

Sequenza 1

- 1 Cosmé Tura - Leggenda di San Giorgio.
- 1a L'inferriata d'una finestra; tombe romane.
- 1b Un lenzuolo bianco, consunto e stracciato per terra.
- 1c Tra gli squarci del tessuto si intravede la nudità d'un corpo. La telecamera passa sul lenzuolo a distanza ravvicinata, ne esplora le asperità, come se fosse un terreno costituito da colline, valli, montagne.
- 1d Contrasto tra la superficie del lenzuolo e quella della pelle.
- 1e A, inginocchiata, si solleva lentamente e porta via il lenzuolo.

Sequenza 2

- 2 Un corpo femminile — che chiameremo B — nudo, per terra, braccia e gambe divaricate, imprigionata da corde che la trattengono ai polsi ed alle caviglie. Il corpo si dibatte, sollevandosi un poco.

Sequenza 3

- 3 Accanto al corpo un mucchietto di uova, come se depositate da un uccello misterioso. Un uovo chiude e sigilla l'ombelico.

Sequenza 4

- 4 In piedi, accanto a B, la figura d'una donna, vestita assai semplicemente, blu-jeans e camicetta bianca, una maschera lattea sul volto.
- 4a A afferra un uovo, lo rompe delicatamente ma con fermezza, ne fa gocciolare il contenuto sull'occhio destro.
- 4b Identica operazione sull'occhio sinistro.
- 4c Identica operazione sul naso. Il gusto frantumato tra le dita viene cosparsa sulla pelle di B.
- 4d Sulle guance.
- 4e Sulla bocca, semiaperta.
- 4f Sul seno destro.
- 4g Sul seno sinistro.

- 4h Sullo stomaco.
- 4i Sull'ombelico e sul ventre.
- 4l Sul pube.
- 4m Sulle cosce.
- 4n Sulle ginocchia.
- 4o Sui piedi,

ecc. ecc.

La telecamera sempre frontalmente all'operatrice, seguirà in primo piano l'apertura-esplosione delle uova o lo spargersi della materia liquida sul corpo di B.

- 4p Campo totale sul corpo di B, quasi del tutto ricoperto dalle uova frantumate. Allontanamento della telecamera dal corpo di B.

Sequenza 5

- 5 A afferra il lenzuolo e lo butta sul corpo di B ricoprendolo interamente.
- 5a Immobilità assoluta.
- 5b Il lenzuolo viene tolto. Sul piedistallo, ove era collocata B, giacciono soltanto le uova frantumate.
- 5c Cosmé Tura - La leggenda di S. Giorgio.

Janus